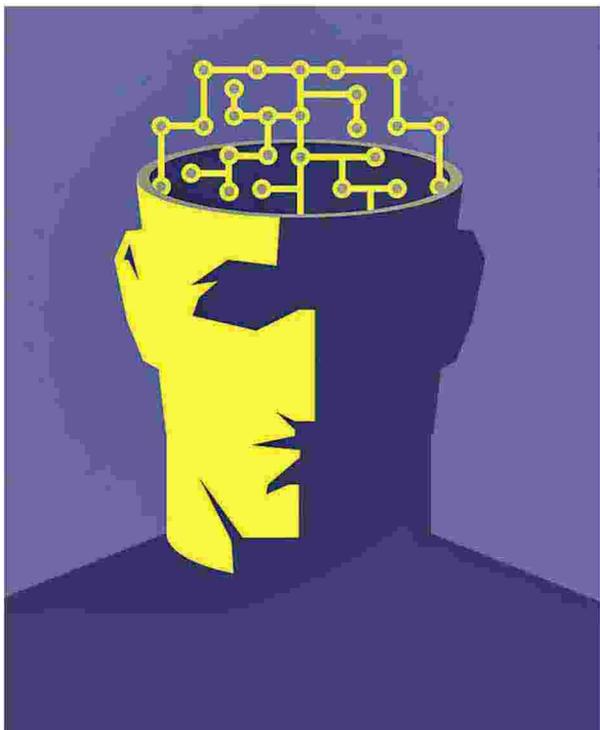




Cultura D'Ambrosio: l'AI e l'etica

di **ANTONELLA W. GAETA**

➔ a pagina 9



L'INCONTRO

Venerdì
prossimo 30
giugno, alle 18,
Rocco
D'Ambrosio
presenta il libro
a Foggia nella
parrocchia San
Ciro, per
la Scuola
di politica di
Cercasi un fine

LO STUDIOSO

Rocco
D'Ambrosio
insegna Filosofia
politica, Pontificia
università
gregoriana, Roma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035



Rocco D'Ambrosio

L'Intelligenza artificiale chiama in causa l'etica

L'INTERVISTA

di **ANTONELLA W. GAETA**
Parla il filosofo della politica, a partire dal suo nuovo saggio incentrato sulle questioni morali del presente

L'etica è una bussola, e il mondo è grandemente disorientato. Per questo Rocco D'Ambrosio non sbaglia a pubblicare adesso l'articolo e profondo saggio *L'etica stanca. Dialoghi sull'etica pubblica* (ed. Studium, pp. 208, euro 19). Ha scelto un metodo originale per scriverlo, ha dialogato con moltissimi, eccome solo alcuni: Filippo Anelli, Rossina Basso, Antonella Bellomo, Paolo Borrometi, Gherardo Colombo, Giuseppe Cotturri, Davide Del Re, Francesco Giannella, Silvia Godelli, Mariolina Iacovone, Renato Nitti, Roberto Rossi, Silvia Piemonte, Ennio Triggiani. Così come noi dialoghiamo con lo studioso, ordinario di Filosofia politica presso la Facoltà di Filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma.

La prima curiosità va ai due possibili scioglimenti del titolo: l'etica stanca, o è stanca?

«Da una parte, considerandola una persona, l'etica si è stancata di essere sempre chiamata come se fosse un'ambulanza: quando ci sono problemi, si citano i principi etici. Dall'altra parte, l'etica stanca, papa Francesco dice che dà fastidio, annoia, soprattutto le persone che credono di sapere ciò che è giusto e ciò che non lo è, ciò che va fatto e ciò che non va fatto, oppure affrontano lo spazio pubblico come fan tutti: il traffico è un caos e io vi contribuisco, la politica degenera, allora io mi adeguo. Invece l'etica è una bussola per la vita, per viverla

meglio sia a livello personale che comunitario».

Afferma, con Salvatore Natoli, che è "il nostro modo di stare al mondo". E il mondo adesso non è per niente facile.

«In questo momento storico ci sono molte opposizioni e polarizzazioni di tipo culturale, etnico, religioso, politico, invece noi dobbiamo scoprire quali sono i principi etici che condividiamo, prima di tutto quelli della Costituzione. Il nostro modo di stare al mondo i padri costituenti ce lo hanno indicato, non si può farlo rubando, corrompendo, non rispettando le regole comuni. La Costituzione è una carta comune, non è etica ma contiene principi etici».

Per scrivere ha voluto chiamare in causa diversi interlocutori, in maniera singolare.

«Ci siamo scritti delle mail, ma anche tovaglioli mangiando una pizza o prendendo un caffè, e dunque è un dialogo continuo con amici, colleghi, persone che mi danno una mano nelle scuole di politica di "Cercasi un fine". È stata la cosa più bella del libro, ma anche la più faticosa, il risultato tuttavia mi soddisfa moltissimo, spero accada anche con i lettori».

Pubblico e privato, come mutano queste due sfere?

«La loro è un'opposizione che, col passare degli anni, si attenua sempre più, ma non scompare. Quando siamo collegati e visitiamo un sito, siamo in una sfera pubblica? Lo facciamo dal privato ma il virtuale è un pubblico, il confine è più sottile ma guai a dire che non c'è più».

Il pubblico chiama in causa anche l'impegno pubblico, la politica.

«Ho portato tre esempi di sfera pubblica: la politica, la pubblica amministrazione e il volontariato. Sono l'indice di un decadimento del sentire pubblico,

dell'individualismo, della chiusura in sé: la politica spesso serve a fare a farmi i fatti miei, la pubblica amministrazione deve stare al mio servizio e il volontariato purtroppo sta diventando, a causa della legge voluta da Renzi, un'impresa sociale con impiegati, mentre i volontari diminuiscono sempre più. Il problema etico è l'aziendalizzazione del pubblico, aziendalizziamo la sanità, la politica, la tecnologia e ci ritroveremo a fare le guerre».

Come già accade, del resto. Parliamo di Intelligenza artificiale: galoppa e pone inevitabilmente questioni etiche.

«Prima di tutto perché spesso è considerata come persona e non come strumento. La seconda questione etica è che è uno strumento che raccoglie dati e li rielabora con un algoritmo. Poi c'è il terzo problema: chi possiede questi Big data? Si tratta di privati, con tutto quel che ne consegue in termini di orientamento globale secondo la loro volontà o interessi. Per fortuna viviamo in Europa dove c'è una normativa, limitata certo ma c'è. È un grande problema etico e politico del quale il pubblico, l'istituzione politica, non può disinteressarsi come dicono gli statunitensi o Musk. Io voglio garanzie e per noi la salvezza è l'Europa».

Non è, comunque, un buon momento.

«Le civiltà sono così, hanno momenti bassi, ma poi c'è la rinascita da cui poi vengono fuori periodi luminosi. Tutti i popoli che ci governano e fanno danni non sono eterni. Che il buon Dio ci prepari governanti migliori».